

Materne paritarie

"Patrimonio da salvare"

Chiesto un contributo per le scuole di periferia

CINZIA ARENA

Un contributo speciale per salvare una decina di materne paritarie sull'orlo della chiusura per i tagli decisi dal Comune. La trattativa in corso ormai da mesi tra Palazzo Marino e i 92 istituti che ospitano settemila bambini tra i tre e i sei anni per il rinnovo della convenzione è quasi arrivata al capolinea. Se il punto di partenza è stato da sempre la condivisione di principi di base – l'uguaglianza di tutti i bambini e la necessità di sostenere le famiglie con maggiori difficoltà economiche –, sul modo per realizzare questa parità l'amministrazione e le associazioni (Agesc, Age, Amism-Fism Milano, Cdo Opere educative, Faes e Fidae Lombardia) hanno avuto punti di vista spesso diversi. La rivoluzione imposta da Palazzo Marino, derrate alimentari erogate in base al reddito delle famiglie, rischia infatti di compromettere il delicato equilibrio contabile di alcuni istituti che già faticano a pagare gli insegnanti e che non possono permettersi, vista l'utenza, di aumentare le rette.

Da qui la richiesta avanzata dalle associazioni all'as-

Trattativa con il Comune

Le associazioni lanciano l'appello: a rischio chiusura le piccole realtà
Confermata l'ipotesi che Palazzo Marino "acquisti" dei posti per i bambini in lista d'attesa
Svolta positiva sulla Tares

sessore all'Educazione Francesco Cappelli di aiutare con una piccola somma, si ipotizza 300mila euro in totale, quelle scuole. «Le materne paritarie sono un patrimonio culturale della storia di Milano, e il rischio reale è che alcune non riescano a sopravvivere» è l'appello lanciato da suor Anna Monia Alfieri, presidente Fidae Lombardia che mette l'accento sulle conse-

guenze per le famiglie e il Comune, vale a dire l'allungamento delle liste d'attesa e i costi aggiuntivi. La proposta si aggiunge a quella avanzata qualche settimana fa da Cappelli di "rilevare" dalle paritarie i posti eventualmente disponibili (al massimo di duecento) per l'inserimento di bambini rimasti in lista d'attesa nelle comunali. Un meccanismo simile a quello della convenzione, con il Comune che offrirebbe alle famiglie quei posti senza nessun addebito e riconoscerebbe alle paritarie duemila euro a bimbo, più altri 800 per la mensa. A conti fatti i contributi per l'anno prossimo si aggirano sui 2,1 milioni di euro.

"Per noi è fondamentale il riconoscimento della funzione sociale di queste scuole, soprattutto in periferia" spiega Michele Ricupati presidente provinciale dell'Agesc. Nel prossimo incontro, fissato per martedì 25 febbraio, le associazioni presenteranno la lista delle scuole da "salvare". Intanto buone notizie sul fronte della Tares, l'aumento esponenziale della tassa sui rifiuti per le scuole paritarie, è stato corretto dal Comune. Con una nota esplicativa Palazzo Marino ha rivisto l'elenco degli spazi che sono esentati dal conteg-



gio su cui applicare la Tares perché «non producono rifiuti»: locali termici e centrali elettriche, quelli non utilizzati o privi di mobili o allacciamenti ai servizi di rete, le palestre, gli spazi gioco, per fare alcuni esempi. Per le mense, infine, saranno considerate nella tariffa 1, la più bassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA